

Questa rubrica propone Documenti sanitari, linee guida, linee di indirizzo o di intenti di interesse pediatrico commentati a cura dell'Associazione Culturale Pediatri. Potete inviare le vostre osservazioni ai documenti scrivendo a: redazione@quaderniacp.it. Le vostre lettere verranno pubblicate sul primo numero utile.

Health Behaviour in School-aged Children – I dati dell'indagine 2022

*Commento a cura di Franco Mazzini
Pediatria, ambulatorio di medicina dell'adolescente Cesena*

In questi ultimi anni numerosi studi e pubblicazioni scientifiche hanno concentrato la loro attenzione sugli adolescenti, stimolando riflessioni sulla possibile evolutività nella vita adulta di problematiche di salute insorte in questa fascia di età [1].

In particolare l'Health Behaviour in School-aged Children (HBSC) è uno studio multicentrico internazionale che viene realizzato dal 1983 in oltre 50 paesi al mondo, tra cui l'Europa ed il Nord America. Il nostro paese vi partecipa dal 2002 e, ad oggi, ha svolto con cadenza quadriennale sei raccolte di dati con il coinvolgimento di tutte le regioni italiane e le province autonome. Il progetto viene coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità insieme alle Università di Torino, Padova e Siena, con il supporto del Ministero della Salute e la collaborazione del Ministero dell'Istruzione e del Merito [2].

Nella rilevazione del 2022 sono stati analizzati 89.321 questionari compilati online nelle scuole, raccogliendo informazioni sui comportamenti correlati con la salute nei ragazzi di 11, 13, 15 anni e, per la prima volta, nei diciassetenni. Nell'indagine 2022, inoltre, è stata inclusa una sezione sull'impatto che la pandemia di COVID-19 ha avuto su vari aspetti della vita dei ragazzi e delle ragazze.

Valutando le risposte date dagli adolescenti coinvolti nella ricerca si desumono nuovi ed interessanti elementi a cui destinare attenzione e riflessioni.

Non si rilevano particolari novità rispetto a quanto già noto da precedenti studi sui comportamenti pro-salute legati alla nutrizione ed all'attività motoria:

- scarso consumo di frutta: solo un terzo dei ragazzi almeno una volta al giorno con valori migliori tra le ragazze e nella fascia d'età degli 11enni;
- scarso consumo di verdura: almeno una volta al giorno raggiunto solo da un adolescente su quattro, maggiore nelle ragazze e nei quindicenni;
- eccesso di assunzione di bevande zuccherate: un adolescente su 10 almeno una volta al dì e consumo che decresce all'aumentare dell'età e nelle femmine.

Si può rilevare che le differenze di consumo per genere ed età sono in linea con quanto evidenziato nell'HBSC 2018.

Per quanto attiene all'attività motoria emerge che molti adolescenti risultano essere insufficientemente attivi, con una percentuale crescente di ragazzi che non praticano sport regolarmente: meno del 10% svolge almeno un'ora quotidiana di attività motoria, come raccomandato dall'OMS, e questa abitudine diminuisce all'aumentare dell'età ed è più evidente nel sesso femminile.

Rispetto alla rilevazione del 2018 si evidenzia una lieve riduzione

(44.1% vs 40.8%) della percentuale di giovani che svolge almeno 4 giorni a settimana di attività fisica moderata-intensa (60 minuti al giorno). Le aree geografiche con i valori più elevati di attività fisica moderata-intensa sono le province di Bolzano e la Valle d'Aosta. Valori al di sotto della media nazionale si osservano nelle regioni del Sud.

Le attività sportive tendono a diminuire soprattutto tra i ragazzi più grandi - da qui la recente definizione di 'adolescenza seduta' - e l'accesso a spazi adeguati per l'attività fisica resta una problematica importante da risolvere.

Elaborando i dati di altezza e peso riferiti dai ragazzi nei questionari emerge che gli adolescenti in eccesso ponderale sono il 22.6% (sovrappeso 18.2% e obesità 4.4%) con una distribuzione crescente da Nord a Sud, massimamente in Campania, Molise, Sicilia e Puglia. Il sovrappeso e l'obesità sono più elevati nei maschi per tutte le fasce d'età considerate e diminuiscono all'aumentare dell'età.

Il dato risulta allarmante poiché rispetto al 2018, in quest'ultima rilevazione si nota un aumento dei ragazzi in sovrappeso e/o obesi, per tutte le fasce d'età considerate e per entrambi i generi. Una riflessione in merito appare necessaria: considerando che l'eccesso ponderale in età adolescenziale frequentemente è anticipato da un early adiposity rebound, i curanti dovrebbero intercettare precocemente eventuali trend di crescita inadeguati e dedicare attenzione ed energia professionale per correggere abitudini di vita negative.

Un ragionamento più approfondito deve riguardare i fenomeni di dipendenza da alcool, fumo e droga o comportamentali. Esiste uno stretto legame tra l'iniziazione in giovane età al consumo di alcool o fumo ed il consumo problematico in età adulta. Sebbene negli anni si sia evidenziata una tendenza alla riduzione dei consumi, l'alcol rimane la sostanza più utilizzata dagli adolescenti, soprattutto fra i quindicenni (52.1%) con una evidente inversione di genere a 15 anni, con le ragazze che dichiarano un consumo di alcolici superiore rispetto ai loro coetanei maschi. Appare interessante il dato relativo alla ubriachezza, (ragazzi/e che dichiarano di essersi ubriacati almeno due volte nella vita): il fenomeno aumenta significativamente con l'età, passando dall'1% negli undicenni, al 4% fra i tredicenni di entrambi i generi, per poi aumentare decisamente a 15 anni, quando raggiunge il 16% fra i ragazzi e il 21% fra le ragazze.

Tale fenomeno è correlato anche alla diffusione dell'utilizzo di energy-drink poiché l'effetto stimolante della caffeina presente in queste bevande alcoliche maschera lo stato di ubriachezza, comportando il rischio di coma etilico senza averne consapevolezza [3].

La quota di adolescenti che dichiara di aver fumato almeno un giorno nell'ultimo mese aumenta sensibilmente con l'età: se a 11 anni la percentuale si attesta intorno all'1% in entrambi i generi, a

13 anni sale al 6% e al 9% per maschi e femmine, rispettivamente, mentre a 15 anni il fenomeno raggiunge il 20% fra i ragazzi e il 29% fra le ragazze. Tuttavia, l'uso di tabacco sembra essere in calo tra i più giovani, mentre l'assunzione di sostanze come cannabis e altre droghe leggere ha visto un incremento, specialmente tra i ragazzi più grandi. Questo potrebbe essere legato a fattori di socializzazione e accessibilità economica alle sostanze stesse. Si segnala inoltre la comparsa di nuove sostanze psicoattive, generalmente di origine sintetica, altamente eccitanti, la cui assunzione determina quadri clinici caratterizzati da ipereccitabilità, agitazione e aumento dell'aggressività [4].

Un dato estremamente preoccupante è rappresentato dalla percentuale di adolescenti che si sono rivolti al gioco d'azzardo negli ultimi 12 mesi e che risulta essere del 37.5% nei ragazzi e del 14% nelle ragazze. La percentuale di quindicenni che ha dichiarato di aver scommesso o giocato del denaro almeno una volta nella vita è pari al 47.2% dei ragazzi rispetto al 21.5% delle ragazze.

Un ragionamento più articolato occorre destinarlo all'uso delle tecnologie digitali. Gli adolescenti coinvolti nella rilevazione appartengono alla generazione Alpha e Zeta, innate digitali. È impensabile crescere un adolescente senza considerare le opportunità e, contemporaneamente, i rischi che il WEB può rappresentare. Essere "sempre online" è la norma; i ragazzi e le ragazze frequentano costantemente i social media e le app di messaggistica istantanea o si intrattengono con videogames. Come dimostrano diversi studi in materia l'uso responsabile dei social media ha un impatto positivo sul benessere, aumentando la percezione di supporto sociale e, al contrario, un uso problematico si associa a disturbi dell'umore e ad una scarsa soddisfazione di sé [5]. Sebbene Internet e i social media siano strumenti di connessione, non sempre contribuiscono al benessere psicologico degli adolescenti. L'indagine HBSC 2022 classifica come 'uso problematico dei social media' quello caratterizzato da almeno sei dei seguenti comportamenti:

- ansia di accedere ai social;
- volontà di passare sempre più tempo online;
- sintomi di astinenza quando offline;
- fallimento nella gestione del tempo speso online;
- disinteresse verso le altre attività;
- liti e bugie con genitori a causa dell'uso eccessivo;
- problemi nella relazione con i pari;
- mentire ai genitori sul tempo trascorso sui social;
- utilizzo dei social per scappare da sentimenti negativi.

Considerando tale classificazione emerge che l'uso problematico è più diffuso tra le ragazze in tutte le fasce d'età. La differenza è particolarmente pronunciata tra i 13enni e i 15enni, in cui la prevalenza tra le ragazze supera quella dei ragazzi di quasi dieci punti percentuali [6]. Nelle regioni del Sud (in particolare in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria) si rilevano le prevalenze più elevate, mentre il fenomeno appare meno diffuso nelle regioni del Nord Italia (Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia). Facendo un confronto con i dati del 2018, si può osservare un incremento dell'uso problematico dei social media, soprattutto tra le ragazze, per cui la prevalenza aumenta del 5.1% (da 11.8% a 16.9%, rispetto ai ragazzi che passano dal 7.8% al 10.3%). Tale aumento risulta inoltre particolarmente marcato tra le ragazze tredicenni e i ragazzi undicenni. Lo studio HBSC esplora anche la sintomatologia di malessere e dolore fisico che i ragazzi riferiscono nel quotidiano (mal di testa, mal di stomaco, mal di schiena, umore deflesso, irritabilità, nervosismo, difficoltà ad addormentarsi, ca-

pogiri). Il 48% dei ragazzi e il 74% delle ragazze riferisce almeno 2 sintomi più di una volta a settimana, in crescita rispetto ai dati della rilevazione del 2018 (rispettivamente 43% e 62%). Per contenere almeno uno dei sintomi riferiti complessivamente il 61% degli intervistati ha fatto ricorso a farmaci. Le ragazze riferiscono più sintomi dei coetanei e più utilizzo di medicinali, con un andamento crescente per età.

I segnali di disagio psicologico tra gli adolescenti italiani sono in aumento sensibile, dato questo condiviso a livello internazionale [7,8]. Prevale la componente ansiosa associata alle difficoltà di socializzazione ed alle richieste scolastiche. Su questo ultimo aspetto, indipendentemente dall'età, solo 1 ragazzo su 8 dichiara di apprezzare la scuola, con proporzioni maggiori nelle ragazze (13% vs 10%). Il gradimento scolastico decresce all'aumentare dell'età, soprattutto nei maschi, con percentuali che scendono dal 15% negli 11enni al 7% nei 13enni e poco meno del 6% nei 15enni.

Rispetto ai coetanei coinvolti nel progetto 2018, che già riportavano un gradimento inferiore alla media europea, gli adolescenti oggi riferiscono valori ancora più bassi, con un importante peggioramento proprio nei ragazzi più grandi. In particolare il 60% dichiara di sentirsi abbastanza o molto stressato dagli impegni determinati dalla scuola, dato che, ad eccezione della Provincia di Trento, risulta in aumento rispetto al 2018 e comunque superiore alla media internazionale.

Per quanto concerne le difficoltà relazionali o nelle interazioni sociali, alla domanda se negli ultimi mesi i ragazzi avessero subito atti di bullismo e di cyberbullismo, si rileva che per entrambi i fenomeni circa il 15% di loro dichiara di esserne stato vittima almeno una volta, con una maggior frequenza nelle ragazze e tra i più giovani, con proporzioni di circa il 20% negli 11enni che progressivamente si riducono al 10% nei più grandi [9]. Nel confronto con la rilevazione del 2018 la frequenza di atti di bullismo sembra essere invariata, ma è nel cyberbullismo che si osserva un preoccupante incremento soprattutto nei ragazzi di 11 e 13 anni, indipendentemente dal genere.

Lo studio HBSC indaga la struttura familiare chiedendo agli adolescenti di indicare con quali persone vivono per la maggior parte del tempo: genitori naturali, acquisiti o altri adulti. Le famiglie 'di tipo tradizionale' rappresentano l'82% del totale nelle regioni del Nord e l'81% di quelle del Sud del paese, mentre sono leggermente inferiori nelle regioni del Centro (79%). La comunicazione all'interno del nucleo familiare è un indicatore della capacità dei genitori di aiutare i loro figli adolescenti ad affrontare positivamente le difficoltà, come la pressione scolastica, le relazioni con i pari, le aspettative e i cambiamenti psico-fisici. Al crescere dell'età diminuisce la facilità con cui i ragazzi e le ragazze si aprono ad entrambi i genitori, con maggiore difficoltà delle ragazze a parlare con il padre. Tuttavia il 68% dei ragazzi ed il 60% delle ragazze dichiara livelli elevati di sostegno da parte della propria famiglia. Negli adolescenti 15enni questa percentuale si abbassa fino ad un 52% nelle ragazze e al 61% nei ragazzi, evidenziando un trend negativo in confronto alla rilevazione del 2018 (67% nelle ragazze e 70% nei ragazzi) [10]. Riguardo all'impatto della pandemia da Covid 19 sulla salute degli adolescenti i dati mostrano un effetto positivo sul rapporto dei ragazzi e delle ragazze con le loro famiglie (54%) e sul rendimento scolastico (42%), mentre negativo sulla vita nel suo insieme e sulla gestione delle emozioni (41%). L'effetto positivo sulle relazioni familiari decresce con l'età, dal 67% degli undicenni al 45% dei diciassettenni.

Riflessioni conclusive

I risultati HBSC Italia 2022 suggeriscono la necessità di interventi mirati ad affrontare il disagio psicologico, incentivare l'attività fisica e migliorare le abitudini alimentari, contrastare l'uso di sostanze tra i giovani e le dipendenze comportamentali (DCA, dipendenza da Internet e da videogiochi). L'azione preventiva può svilupparsi negli ambulatori pediatrici durante i controlli di salute, utilizzando specifiche guide anticipatorie oppure nelle scuole con progetti di educazione sanitaria che prevedano la formazione e il coinvolgimento diretto dei docenti. Il rapporto tra status socio-economico e salute emerge come un tema critico nella nostra popolazione. I ragazzi provenienti da famiglie con un reddito più basso o con un livello di istruzione inferiore sembrano sperimentare condizioni di salute peggiori, con maggiore prevalenza di comportamenti a rischio e minore accesso a risorse per il benessere. A queste realtà occorrerà prestare particolare attenzione promuovendo la cooperazione tra i professionisti che operano nei Centri Famiglie, nei Consultori Giovani e nel Volontariato. Appare necessario destinare risorse e programmi di prevenzione, diagnosi e cura delle problematiche del neurosviluppo e di area neuropsichiatrica. In particolare l'aumento di incidenza di patologia neuropsichiatrica durante l'adolescenza, pur avendo subito un forte incremento nel periodo post-Covid, realmente ha cominciato a manifestarsi nell'ultimo decennio. La crescente pressione sociale, la competitività scolastica, l'uso intensivo di Internet e dei social media e l'incertezza economica hanno contribuito a creare un ambiente stressante per i giovani, sempre più incerti sul futuro e sulle traiettorie evolutive della propria persona. Va anche considerato che la consapevolezza e la diagnosi delle patologie neuropsichiatriche è migliorata nel tempo. Gli adolescenti oggi sono più inclini a cercare aiuto per problemi di salute mentale e i professionisti sono più propensi a diagnosticare disturbi che in passato venivano trascurati o non riconosciuti. A tale scopo è necessario intensificare la collaborazione tra pediatri, neuropsichiatri, infermieri e psicologi per favorire una presa in carico multiprofessionale a garanzia di una migliore qualità assistenziale.

1. Editoriale Lancet: 'Putting adolescents at the centre of health and development'. - Aprile 2012 - Vol. 379, n° 9825:1561
2. Rapporto HBSC anno 2022. Istituto Superiore di Sanità Epicentro - Epidemiologia per la Sanità Pubblica
3. Bozzola E. Cupertino V, Corsello A. 'Energy drink, conoscere i rischi per la salute dei più giovani' - Documento Società Italiana di Pediatria
4. Fattore L. 'Le nuove sostanze psicoattive' Medicina delle Dipendenze - Italian Journal of addiction 2016, Vol. 6, n°22 Editoriale
5. Marino C. et Al: 'The associations between problematic Facebook use, psychological distress and well-being among adolescents and young adults: A systematic review and meta-analysis - J Affect Disord 2018 Jan 15:226:274-281
6. Orben A., A.K. Przybylski, S.J. Blakemore 'Windows of developmental sensitivity to social media' - Nat Commun 2022 Mar 28;13(1):1649
7. Vicari S., Di Luzio, Pontillo M. 'La psicopatologia tra età evolutiva ed età adulta' - Sestante 11, 2022: 3-6
8. Soli M. 'Età all'esordio dei disturbi mentali in tutto il mondo: meta-analisi su larga scala di 192 studi epidemiologici' Psichiatria molecolare 2022: 281-295
9. Cavalli L., Formella Z. 'Bullismo e cyberbullismo tra fondamenti teorici ed evidenze scientifiche. Risultati di una indagine conoscitiva su un campione di preadolescenti' - Seminari 2018, n° 3, s. 87-101
10. Poletti M. 'Sviluppo cerebrale, processi decisionali e psicopatologia in adolescenza' - Journal Ital Psicopat 2007, 13: 358-366

Commento a cura di Federica Zanetto Pediatria, Monza

Essere uno studio multicentrico internazionale, svolto ogni 4 anni da più di 40 anni per aumentare la comprensione sulla salute e sul benessere degli adolescenti e per utilizzare i dati ottenuti dall'indagine per orientare le pratiche di promozione di salute e le politiche rivolte ai giovani, sia a livello nazionale che internazionale; la partecipazione dell'Italia dal 2002 e, dal 2010, il coinvolgimento di tutte le regioni italiane e delle province autonome; il riconoscimento della rilevanza nazionale e regionale della sorveglianza HBSC e il suo inserimento in progetti nazionali dedicati; l'estensione dell'ultima rilevazione in Italia anche ai 17enni (per mandato DPCM); la composizione del network nazionale; le modalità di campionamento e raccolta dati, le tematiche indagate (quelle "storiche": abitudini alimentari e stato nutrizionale, fumo e alcol, attività fisica e sedentarietà, salute e benessere, scuola, famiglia e pari - quelle "recenti": cyberbullismo, social media, gioco d'azzardo, impatto della pandemia Covid-19). Sono tutti questi aspetti rilevanti, a garanzia di una fotografia reale della vita dei ragazzi e delle ragazze nel nostro Paese, nelle sue diverse espressioni e nei diversi ambiti e contesti (sociale, ambientale-relazionale, scolastico). Confrontarsi all'interno del network nazionale e internazionale e tessere reti e collaborazioni multidisciplinari rappresentano un'altra interessante opportunità, preliminare nel passaggio dalla sorveglianza all'azione.

Le 11 schede informative facilitano la lettura dei risultati della rilevazione per ciascuno degli aspetti indagati attraverso una rappresentazione grafica efficace: ciascuna di esse è introdotta da una breve descrizione del tema trattato e della sua rilevanza per la salute dell'adolescente; segue il "come agire", con indicazioni generali e specifiche per il tema trattato.

Alcuni dati della sorveglianza:

In Italia, i ragazzi e le ragazze che dichiarano di avere uno stato di salute eccellente sono circa il 31%, in diminuzione rispetto alla rilevazione del 2017/2018 (35%). In entrambi i generi, questa percezione di salute diminuisce all'aumentare dell'età, risultando più bassa tra le ragazze rispetto ai coetanei maschi sin dagli 11 anni.

Rispetto a quella 2017/2018, in quest'ultima rilevazione si nota ancora un aumento della quota di ragazzi in sovrappeso e/o obesi. Tale aumento è evidente per tutte le fasce d'età considerate e per entrambi i generi con percentuali maggiori nelle regioni del Sud Italia (31.6% in Campania).

Meno di un adolescente su 10 svolge almeno 60 minuti al giorno di attività motoria moderata-intensa (almeno 4 giorni a settimana per 60 minuti al giorno), con una diminuzione di questa abitudine all'aumentare dell'età. Dai dati regionali si evidenziano i valori più elevati di attività fisica moderata-intensa in provincia di Bolzano e in Valle d'Aosta: siamo ancora al Nord, oltre che in contesti che godono di particolari forme e condizioni di autonomia. Valori al di sotto della media nazionale si osservano nelle regioni del Sud.

Con l'aumentare dell'età sia i ragazzi che le ragazze passano più tempo sui social networks e a guardare DVD in TV, video su TV e siti web come YouTube, mentre dai 13 ai 15 anni diminuisce il tempo dedicato ai videogiochi. Le ragazze dedicano più tempo ai social networks e questa differenza si riscontra in ogni fascia d'età. A 15 anni la percentuale di ragazze che trascorre più di due ore al giorno a guardare TV, DVD e video è confrontabile con quella dei coetanei maschi.

La percentuale dei ragazzi che dichiara di aver subito atti di bulli-

smo è più o meno sovrapponibile lungo tutto il territorio nazionale con una variabilità compresa tra il 13% in alcune regioni del Sud Italia e il 18% nelle province autonome di Trento e Bolzano. Più o meno simile l'immagine che emerge per il cyberbullismo.

L'alcol rimane la sostanza più utilizzata dagli adolescenti, soprattutto fra i quindicenni, con una evidente inversione di genere a 15 anni, quando le ragazze dichiarano un consumo di alcolici superiore rispetto ai loro coetanei maschi.

La quota di adolescenti che dichiara di aver fumato almeno un giorno nell'ultimo mese prima della rilevazione aumenta sensibilmente con l'età: dall'1% a 11 anni in entrambi i generi al 20% fra i ragazzi e al 29% fra le ragazze a 15 anni.

A livello nazionale la quota di studenti che dichiara di aver scommesso/giocato denaro nel corso della vita è pari al 35%, con alcune regioni (Campania al 46% e Abruzzo al 40%) che presentano una frequenza del fenomeno superiore alla media nazionale.

Mal di testa, mal di stomaco, mal di schiena, umore deflesso, irritabilità, nervosismo, difficoltà ad addormentarsi, la testa che gira: complessivamente il 61% degli intervistati dichiara di aver fatto ricorso a farmaci per almeno uno dei sintomi riferiti, con un utilizzo, nelle ragazze, che cresce con l'età.

La scuola rappresenta un contesto di sviluppo privilegiato in quanto ambito sociale in cui i ragazzi trascorrono buona parte della loro quotidianità. La scuola è un luogo di condivisione che permette l'accrescimento sia delle relazioni sociali che dell'impegno scolastico e anche la promozione di stili di vita salutari per gli adolescenti. Dalla rilevazione emerge però che gli adolescenti gradiscono poco la scuola. Rispetto ai coetanei del 2017/18, che già allora riportavano un gradimento inferiore alla media europea, i ragazzi oggi riferiscono valori ancora più bassi, con un importante peggioramento proprio nella fascia d'età più adulta. Anche il rapporto con gli insegnanti tende a peggiorare al crescere dell'età, con un ulteriore trend in peggioramento, rispetto alla precedente rilevazione, per tutti gli indicatori e per tutte le fasce d'età con criticità maggiori soprattutto nei più grandi. Quanto al rapporto con pari e compagni di classe, la percezione positiva è presente in più dei due terzi dei ragazzi. La sensazione di stress legata agli impegni scolastici, più ampia tra le ragazze rispetto ai coetanei maschi, è in preoccupante incremento rispetto a quanto rilevato nel 2017/2018, soprattutto per le ragazze di 13 e di 15 anni di età.

Rispetto ai dati del 2017/2018, si può osservare un incremento dell'uso problematico dei social media, soprattutto tra le ragazze (da 11.8% a 16.9%, rispetto ai ragazzi che passano dal 7.8% al 10.3%).

Il contesto familiare, dove la natura e la qualità delle relazioni che i ragazzi instaurano con i genitori influiscono in modo rilevante sui loro comportamenti di salute e sul benessere percepito, è indicato come supportivo nel 68% dei ragazzi e nel 60% delle ragazze. Negli adolescenti 15enni questa percentuale si abbassa fino ad un 52% nelle ragazze e al 61% nei ragazzi, evidenziando un trend negativo rispetto alla rilevazione del 2017/2018 (67% nelle ragazze e 70% nei ragazzi).

Un focus particolare è dedicato ai 17enni, le cui caratteristiche e stili di vita sono volutamente descritti in una scheda apposita e separata da quelle relative alle altre fasce di età.

L'ascolto dei ragazzi in HBSC 2022 ci pone di fronte a una realtà complessa e sollecita a considerare e comprendere fattori di rischio e barriere ambientali/culturali che condizionano oggi

i contesti di vita dell'adolescente: una società accelerata, che si traduce in iperstimolazione, competitività, pensieri veloci senza riflessione adeguata; paradigma del controllo da parte degli adulti come l'unico di senso; l'assenza di punti di riferimento territoriali "sicuri", di luoghi aggregativi e di socializzazione aperti, la prospettiva di abitare un futuro incerto (su cui sono sfiduciati anche gli adulti di riferimento), la solitudine e anche la fatica a chiedere aiuto o la difficoltà a trovare risposte adeguate in contesti che sono sempre meno "comunità" e sempre più "social": sono tutti aspetti di cui tenere conto in politiche e interventi di sistema, non frammentati, né transitori, dove competenze diverse si devono unire e lavorare su obiettivi e prospettive concrete. Ricucire la comunità attorno agli adolescenti, ritessere trame sociali che si sono rotte, riconoscere vulnerabilità e risorse, mettere al centro legami e relazioni, animare spazi e attività che funzionano da infrastrutture sociali (negozi di prossimità, edicole, biblioteche, giardini/spazi pubblici): è questa la comunità in cui oggi possono nascere risposte e soluzioni innovative alle sfide dell'adolescenza. Una comunità informata e attenta può fare la differenza nella vita dei giovani perché "i ragazzi non possono essere un'emergenza, sono una preziosa risorsa. È necessario muoversi come comunità educante e rendere realmente protagonisti i ragazzi: il futuro è loro" (M. Rossi Doria, Avvenire, 21 novembre 2024).